

IL DL CAIVANO: “per TUA sola colpa”



1 CHE COSA È IL DL CAIVANO?

Il Decreto Legge Caivano, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e divenuto operativo il 15 settembre, si compone di 16 articoli che trattano di dispersione scolastica, violenza di genere e condotta giovanile. Nonostante appunto il decreto d'urgenza sia già efficace da un po', in questi giorni è in fase di conversione in legge definitiva dalle camere del parlamento.

Si tratta di una misura presa in forma emergenziale dallo Stato per "il contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale". Prendendo come pretesto due casi di cronaca avvenuti rispettivamente nella periferia di Napoli (Caivano) e a Palermo, che hanno visto coinvolti ragazzi minorenni in gravi atti di violenza di genere, il decreto punta a generalizzare tali tendenze a quella parte della popolazione giovanile proveniente da determinati contesti sociali e territoriali.



L'intervento di risposta a questi episodi da parte del governo - che vogliamo approfondire con questa mostra - ha un carattere fortemente punitivo e repressivo, sia nella forma che nei contenuti, che va a colpire le fasce più marginalizzate della popolazione. Questo ci spinge a porci alcune domande:

è possibile che il governo, a partire da eventi estremi, agisca come se fossero la norma in alcuni contesti? Non rischia questo di creare un pregiudizio o uno stigma verso determinate fasce di popolazione? Una risposta punitiva e repressiva non rischia forse di criminalizzare e marginalizzare ancora di più alcune persone, invece di agire sulle cause profonde della loro condizione?

2. A CHI E' RIVOLTO IL DECRETO E IN COSA CONSISTE?

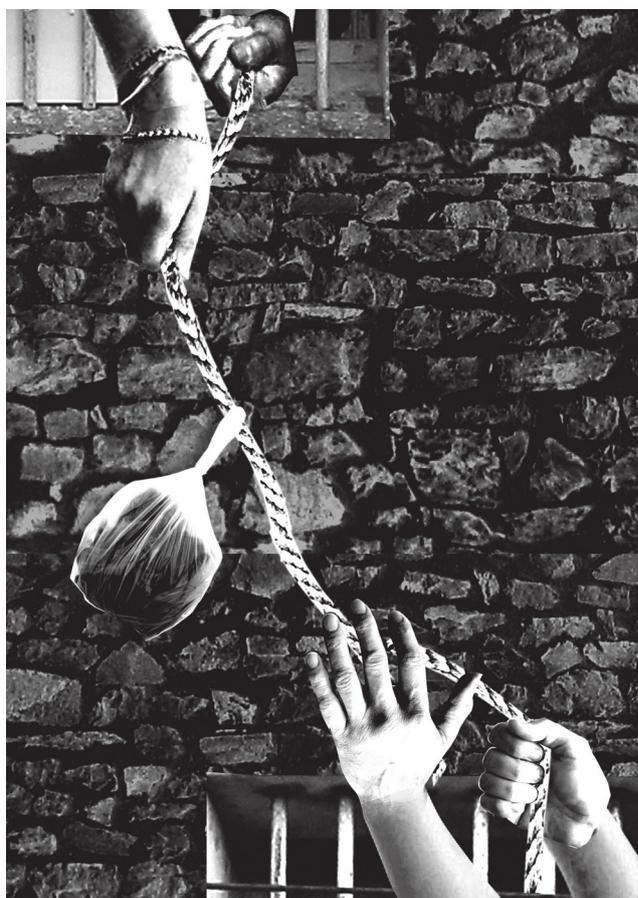
Il Decreto Caivano è rivolto ai minori dai 14 ai 18 anni di età, ma allo stesso tempo prevede una serie di norme che vanno a colpire sia minori di età ancor inferiore (12 anni) sia i genitori o le figure legalmente responsabili.

Il vicepremier Matteo Salvini ha dichiarato: "Le responsabilità di un quindicenne non posso essere diverse da quelle di un cinquantenne", affermazione che mette bene in luce la mentalità di questo governo nella stesura del decreto, la colpevolizzazione del singolo individuo, senza minimamente tenere conto del contesto. Il tentativo del governo è quello di colpire le cosiddette baby gang, termine che di per sé necessiterebbe di un'approfondita riflessione e che di fatto si riferisce alla microcriminalità delle periferie urbane, tramite l'inasprimento di alcune norme già esistenti e l'introduzione di nuove misure.

3. QUALI MISURE NELLO SPECIFICO?

CARCERAZIONE PER I MINORENNI :

Viene previsto un aumento delle pene per una serie di reati già esistenti e vengono aumentati i casi di applicazione delle misure cautelari in carcere (es. per reati di dissenso, detenzione di armi, furto, traffico, detenzione o produzione di sostanze stupefacenti, ecc.); inoltre, è prevista l'eliminazione di istituti alternativi al carcere per i minori imputati per reati gravi, come l'istituto della messa alla prova, che viene subordinata all'adesione a un "patto" ("percorso di rieducazione del minore") con i servizi sociali e prevede lo svolgimento di lavori di pubblica utilità (nonostante la minore età). La logica del ricatto punizione/premio, già presente dalle carceri comuni al 41bis, viene così introdotta anche nei confronti dei minorenni a cui, fino ad ora, era riconosciuta un'applicazione meno affittiva del diritto penale rispetto agli adulti, proprio per via della giovane età.



ARRESTO IN FLAGRANZA :

Aumentata per i minori la facilità di finire in arresto e in generale di finire in questura a contatto diretto con l'ala muscolare dello stato, per reati come la detenzione di armi e oggetti atti ad offendere (un taglierino, un coltellino), spaccio, resistenza a pubblico ufficiale, ecc.

FIGURE GENITORIALI:

Per evitare l'abbandono scolastico verranno applicate sanzioni nei riguardi dei genitori, con pene fino ai due anni di carcere. Tale misura mira ad una sostituzione della patria potestà dai genitori allo Stato secondo la logica familista per cui è la "famiglia naturale", quella voluta da Chiesa e Stato, a dover far fronte alla marginalizzazione e al disagio dei giovani e, nel caso questa non vi riesca, verrà prontamente presa in carico e punita dallo Stato. A questo si aggiunge una punizione di natura economica, che consiste nell'esclusione dal sussidio dell'assegno di inclusione per le famiglie meno abbienti, dove non sia documentata la regolare frequenza della scuola dell'obbligo.



Alcuni degli strumenti repressivi di natura amministrativa (cosiddette misure di prevenzione) vengono ora estesi anche ai minorenni considerati “socialmente pericolosi” (daspo urbano, foglio di via, avviso orale, “divieto di cellulare”, divieto di possedere o utilizzare, in tutto o in parte, una serie di beni), cioè nella discrezionalità di questure e prefetture, che significa quindi anche un abbassamento delle garanzie personali di difesa.

DASPO E FOGLI DI VIA IN CASO DI SPACCIO :

In generale viene aumentata la durata delle pene. La violazione del daspo per i minorenni non è più amministrativa ma diventa penale, essa può inoltre andare a colpire i genitori. L'introduzione di un Daspo specifico per i minori quattordicenni appare una misura amministrativa di chiara impronta punitiva, volto a sradicare i minori dai propri contesti di vita e relazionali. Il Daspo potrebbe anche consistere nell'obbligo di pernottare a casa, oppure di recarsi nelle stazioni di polizia (obbligo firma).

AVVISO ORALE:

Una delle prime misure del codice antimafia, applicato poi ai movimenti sociali antagonisti ed ora ai minori. Esso risponde alla condotta (recidiva) del minore con un approccio punitivo. È una sorta di ammonimento, che se violata può avere conseguenze molto gravi. In questo caso il minore nel caso di violazione dell'avviso orale verrà perseguito come un maggiorenne.

AUMENTO CONTROLLO

INFORMATICO/RETE/CELLULARI:

L'obbligo di controllo da parte dei genitori si estende anche a ciò che concerne il traffico in rete e l'utilizzo dei dispositivi cellulari. I

fornitori di servizi di comunicazione elettronica dovranno dare ai genitori la possibilità di poter attivare applicazioni che permettano di accedere e controllare i cellulari dei propri figli/e, oltre a limitare la navigazione in rete. In generale, si prevede un ampliamento degli strumenti di controllo sull'utilizzo da parte dei minori dei dispositivi informatici e social network.



4. COME NASCE?

Il Decreto Caivano è stato introdotto immediatamente dopo due episodi di stupro di gruppo in cui alcune delle persone coinvolte erano minorenni, tanto che uno tra gli obiettivi dichiarati del decreto sarebbe "la tutela dei minori vittime di reato".

Eppure, l'unico riferimento nel decreto legge alla questione della violenza di genere si manifesta in un articolo che prevede la limitazione all'accesso del porno online. Nonostante la grande attenzione mediatica agli episodi di cronaca, la violenza di genere non è assolutamente il focus dell'intervento governativo, ma diviene un mero pretesto per prendere dei provvedimenti di natura

autoritaria verso - in questo caso - i minorenni delle periferie. Secondo la lettura governativa, lo stupro di gruppo non viene ricondotto a una conseguenza della violenza sistemica tra generi, presente a qualsiasi latitudine, nel ragazzino di 14 anni così come nell'uomo di 50. Ricordiamo infatti che la maggior parte dei casi di violenza avviene all'interno delle famiglie e che potremmo citare un infinito elenco di rampolli della politica e dell'imprenditoria autori di stupri e molestie: eppure, la propaganda e le conseguenze pratiche, quando la violenza è agita nelle periferie o quando invece nei salotti bene, assumono toni e conseguenze molto diversi.

Al contrario, nella propaganda del governo i comportamenti sessisti e patriarcali rientrano nel profilo del "minorenne criminale": insomma, se sei un ragazzino nato e cresciuto in determinati contesti sarai certamente per TUA sola colpa soggetto pericoloso, da reprimere preventivamente, o un criminale violento, che meriterà di essere punito. Come avviene anche in altri ambiti, si finisce per criminalizzare un'intera categoria di persone, non per quello che fanno, ma per quello che sono, in questo caso giovani e indesiderati delle periferie.

La violenza di genere, in questo caso, è quindi usata come mero pretesto per interessi politici, un'occasione in più per punire e criminalizzare attraverso leggi di emergenza, che in nessun modo sono di supporto a chi ha subito la violenza.

Una società patriarcale e la cultura che ha portato ai fatti di Caivano non può essere sconfitta a suon di daspo urbano o inasprimento delle pene per il piccolo spaccio, produzione o detenzione di sostanze stupefacenti.

5. COSA SUCCEDERA' A CAIVANO? QUALE LA RISPOSTA "RISOLUTIVA" DEL DISAGIO?

Il piano di intervento infrastrutturale e di riqualificazione del territorio di Caivano è stato predisposto e immaginato da un organo statale militare (Genio Militare): non è difficile immaginare quali possano essere le sue attuazioni nella pratica.

Ciò si traduce infatti in una risposta di militarizzazione del territorio più che di risanamento del disagio e delle problematiche sociali.

La maggior parte dei soldi stanziati andranno ad incrementare la quantità di unità del corpo di polizia presenti sul territorio.

Altro esempio della mera natura repressiva di questa "risposta": nel decreto si parla di "ricostruzione e riqualificazione" del territorio. Si cita ad esempio quella che potrebbe essere la sorte del centro sportivo ex Delphinia di Caivano, un centro sportivo che in passato è stato una delle poche risorse di questo territorio per i giovani.

Il centro Delphinia diventerà un centro gestito dalle forze armate, quindi di fatto un centro di reclutamento, dove formare nuove leve sul territori, in una continuità fra civile e militare che preoccupa chiunque abbia a cuore l'antimilitarismo.

Che idea di intervento potrà mai partorire la mente poliziesca? Per il centro sportivo si programmano infatti come prioritari i progetti presentati dai Gruppi sportivi militari e Corpi civili dello Stato.

6. MISURA CRIMINALIZZANTE VERSO LE REGIONI DEL SUD

Dare al decreto il nome del Comune di Caivano rafforza lo stigma verso il comune stesso (che sarà d'ora in poi ricordato in prevalenza per il fatto che esiste un decreto a suo nome) ma anche verso il sud in generale.

Il disagio giovanile - e in generale il disagio sociale - non nascono a caso, ma sono conseguenze. Con un welfare sempre più debole e con un costo della vita che diventa invece sempre più alto, non è una sorpresa che questo "disagio" si manifesti prevalentemente nelle regioni del Sud Italia, storicamente rese più povere rispetto al settentrione.

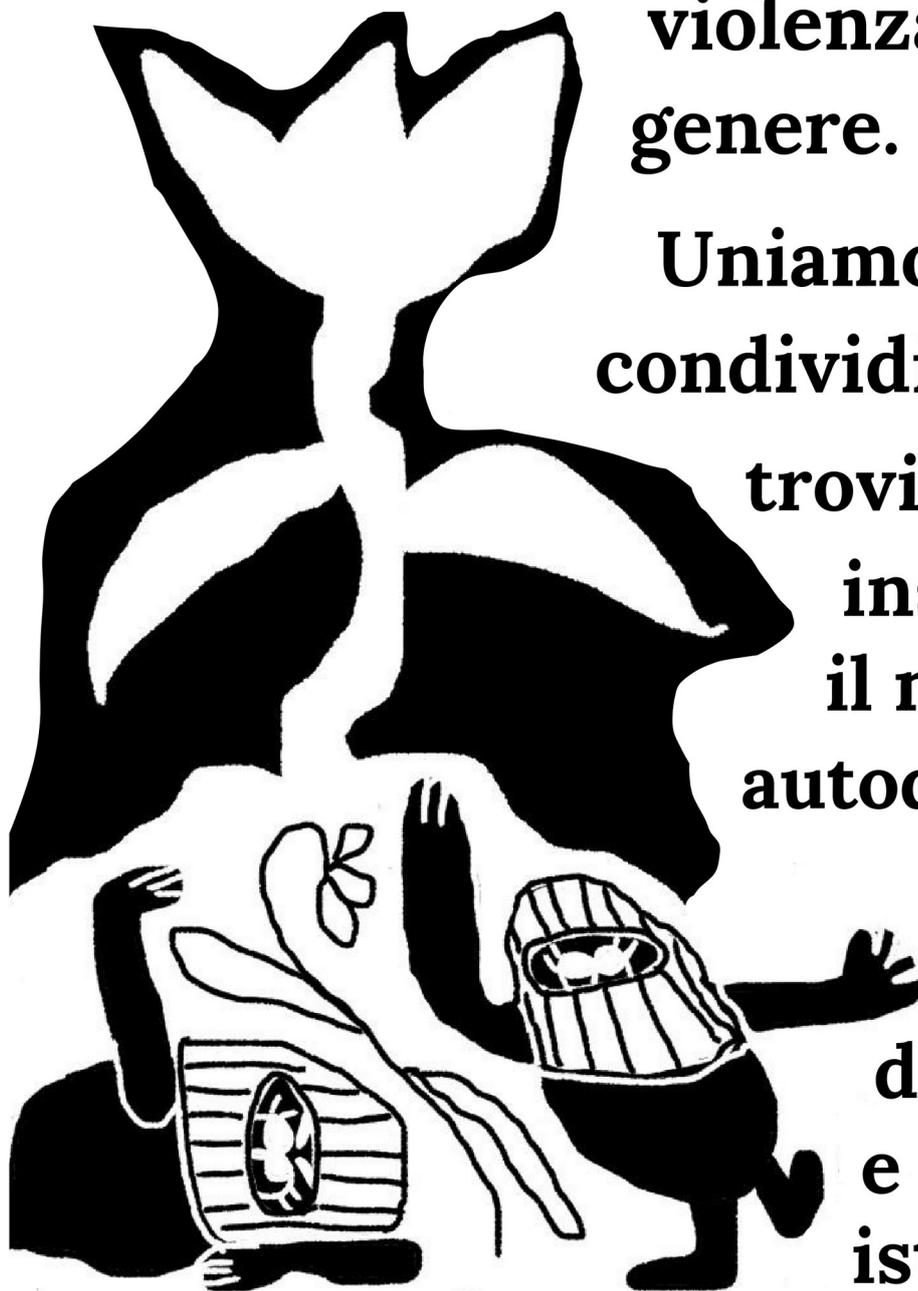
Ancora una volta però le attenzioni dello Stato verso il sud non si traducono che in pura repressione e aggravamento delle condizioni materiali già presenti. Non ci si chiede perché in alcune regioni e/o fette della popolazione molto spesso le soluzioni per tirare a campare possono manifestarsi in ultima spiaggia sotto forma di attività illegali, ma piuttosto si pensa a rincarare la dose criminalizzando e acuendo la povertà stessa.

È più facile puntare il dito e focalizzare l'attenzione verso lo scippo o lo spaccio in strada e distogliere l'attenzione dal vero criminale che affama e peggiora le nostre vite: lo Stato e tutte le sue istituzioni.

**Siamo vicine a tutte le persone
che subiscono o hanno subito**

**violenza di
genere.**

**Uniamoci,
condividiamo,
troviamo
insieme
il modo di
autodifenderci
senza
passare
dallo Stato
e dalle sue
istituzioni.**





Napoli, Materdei, Novembre 2023